

DOCUMENTO DI LAVORO	216
Novembre 1970	

ISRAELE E I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

di Arrigo Sadun

SOMMARIO

Origini e caratteristiche della politica di cooperazione internazionale	1
Principali settori d'intervento:	
a) agricoltura	2
b) addestramento scoutistico e paramilitare	4
c) medicina e scienze	4
Dislocazione delle missioni e realizzazioni	5
Principi generali e tecnici del programma di cooperazione	6
Le strutture organizzative:	
a) Divisione per la Cooperazione Internazionale	8
b) Istituto Afro-Asiatico	9
c) Consulting firms: Tahal, Wrd, Solel Boneh	10
Bilancio della politica di assistenza: le relazioni diplomatiche	13
Conclusioni	16

BIBLIOGRAFIA

ISRAELE E I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

di Arrigo Sadun

Origini e caratteristiche della politica di cooperazione internazionale

Alla base del programma di cooperazione tecnica internazionale d'Israele c'è il desiderio di allacciare stretti rapporti di amicizia e di collaborazione con i paesi in via di sviluppo (Pivs) e soprattutto con quelli di recente indipendenza. Questa particolare vocazione risale indietro nel tempo, ancora prima che Israele nascesse come stato sovrano ed indipendente. Fin dal tempo del mandato britannico sulla Palestina, esponenti della Histadruth (la potente centrale dei sindacati) e del Mapai (il partito laborista israeliano, il maggiore del paese) mantenevano importanti legami con i circoli socialisti e sindacali internazionali. In molti paesi non ancora indipendenti, il movimento sindacale era l'unica forma di espressione politica tollerata dalla potenza coloniale ed il suo contributo fu decisivo per l'emancipazione. Così molti di questi contatti sindacali si trasformarono, con la nuova situazione, in contatti politici, in relazioni tra governi, e furono di un'importanza tutta particolare per lo sviluppo delle prime relazioni diplomatiche tra Israele ed i paesi dell'Africa e dell'Asia.

Molti di questi paesi si professano socialisti e sono orientati verso un'economia di piano con larga preponderanza della impresa pubblica. Israele, con una direzione politica socialdemocratica, e con un'economia largamente socializzata ed in gran parte controllata dai sindacati, ha una vocazione naturale ad assistere questi paesi. In più va aggiunta la genuina simpatia per i problemi del terzo mondo. Parte del personale dell'assistenza tecnica proviene direttamente dagli ambienti agricoli israeliani (dai villaggi collettivi, "kibbutzim", o cooperativi, "moshavim"), e la loro

particolare formazione ideologica elimina molti dei problemi psicologici che generalmente si riscontrano nei rapporti tra i tecnici e gli assistiti di molti Pivs. Essi considerano Israele come un paese giovane, piccolo e relativamente povero che, partendo dalle loro stesse condizioni di base, ha saputo realizzare decisivi progressi in breve tempo e soprattutto, basandosi sulla medesima origine etnica, è riuscito ad amalgamare in una nuova entità nazionale gli ebrei provenienti dai paesi europei, dai paesi arabi e da quelli orientali. Proprio questo è uno degli aspetti più interessanti della cooperazione tecnica israeliana agli occhi dei Pivs, molti dei quali impegnati in un drammatico sforzo di edificazione nazionale.

Il fatto che le condizioni generali d'Israele siano molto vicine a quelle dei Pivs - ma che allo stesso tempo disponga già di un ricco patrimonio di conoscenze tecniche e di esperienze sociali - costituisce l'elemento chiave del successo della politica di cooperazione. Gli aiuti vengono concessi a qualsiasi governo li richieda e sono svincolati da qualsiasi impegno politico o condizione preliminare che non siano evidentemente amichevoli rapporti bilaterali. Ciò ha molto contribuito ad invogliare numerosi Pivs a rivolgersi ad Israele piuttosto che alle grandi potenze molto più fornite di mezzi e possibilità ma anche politicamente più condizionanti.

La particolare ed originale esperienza israeliana in alcuni campi quali pianificazione agricola, conservazione del suolo, idraulica, organizzazione sociale e giovanile, fa sì che proprio su questi settori sia centrato il programma di cooperazione tecnica.

I settori d'intervento : agricoltura

L'agricoltura è il campo in cui si concentrano gli sforzi del programma di cooperazione (cfr. Tav. 1) e si

comprende facilmente la ragione qualora si consideri che l'agricoltura resta tuttora il settore chiave per lo sviluppo e spesso per la mera sussistenza dei Pivs. "Fortunatamente la ben nota capacità degli israeliani per uno sviluppo agricolo accelerato coincide coi bisogni prioritari di molti Pivs. L'alta considerazione di cui gode l'assistenza tecnica israeliana nel settore agricolo si spiega non solo con lo straordinario sviluppo ed efficienza dell'agricoltura israeliana, ma anche col fascino ideologico delle cooperative agricole israeliane (il "kibbutz" o il "moshav"). La spinta psicologica di questi due fattori, specialmente sui giovani paesi africani anelanti ad una propria identità nazionale ed ad una rapida modernizzazione, non può essere sottovalutata" (1). Gli esperti agricoli israeliani in missione all'estero sono impegnati a diffondere le moderne tecniche di conservazione e miglioramento dei terreni, irrigazione e soprattutto la pianificazione agricola.

Uno dei maggiori problemi dello sviluppo economico e sociale dei paesi nuovi è la condizione della popolazione, in maggioranza agricola, dispersa in piccoli centri isolati dalle tecniche e dall'organizzazione della vita moderna.

In questo quadro risulta arduo impiantare una rete di servizi sociali, scuole, ospedali e strutture produttive più efficienti e moderne. In Israele il problema è stato risolto con il sistema dei villaggi collettivi e delle cooperative agricole; in tal modo è possibile far godere alle comunità rurali tali servizi e organizzare la produzione su basi efficienti, fino ad arrivare ad una diffusa industrializzazione agricola. In tal modo si evita che la città rimanga l'unico centro di attrazione per condizioni di vita più progredite. L'esempio israeliano è di grande interesse per i Pivs, come dimostra il numero delle missioni agricole sia in Africa, in Asia che in America Latina.

b) Addestramento Pionieristico e Paramilitare

Nel programma di cooperazione internazionale gran parte ha l'organizzazione della gioventù in movimenti ap^{ar}tici di tipo scoutistico e paramilitare su modello di quanto avviene nello stesso Israele. I giovani così inquadrati sono impiegati in attività di alta utilità sociale, quale fon^{da}zione di centri agricoli modello, istruzio^{ne} sanitaria, as^{si}stenza sociale, nonché nell'addestramento militare e paramilitare.

Partendo dai modelli israeliani (2) gli esperti hanno saputo creare per le diverse condizioni sociali dei Pivs, strutture differenziate che hanno riscosso un buon successo in un settore particolarmente delicato, quale è quello della formazione dei giovani.

c) Medicina e scienze

I servizi medico-sanitari e l'istruzione anche a livello accademico sono componenti regolari del programma di cooperazione. Medici e personale sanitario israeliani figura^{no} spesso negli ospedali dei Pivs e nei piani per combattere mali endemici, sia attraverso accordi bilaterali che attraverso le iniziative dell'Organizzazione sanitaria mondiale.

Le facoltà, gli istituti di ricerca e gli ospedali israeliani sono in regolare contatto con istituti analoghi dei Pivs. Talvolta le missioni israeliane hanno il compito di allestire una prima infrastruttura sanitaria, capace di fornire i primi soccorsi in zone in cui non vi sono medici.

Sempre nei limiti di possibilità molto ridotte, Israele compie ogni sforzo per accogliere borsisti provenien^{ti} dal Terzo mondo nelle sue università ed istituti superio^{ri}, alcuni dei quali particolarmente interessati ai loro specifici problemi, quale ad es. l'Istituto Weitzman e quel^{lo} tecnologico di Haifa.

Dislocazione degli interventi

Negli ultimi 11 anni, cioè da quando esiste il programma di cooperazione, 3.000 esperti israeliani hanno lavorato in missioni tecniche per 64 paesi dell'Africa, Asia, America Latina e del bacino del Mediterraneo. Di es-

si il 37% in programmi agricoli, il 15% nell'organizzazione di movimenti giovanili, l'11% nel settore sanitario, il 10% nello sviluppo tecnologico, il 9% nel campo dell'istruzione.

Nello stesso periodo 12.000 allievi hanno seguito corsi in Israele, metà dei quali provenienti dall'Africa e i rimanenti in circa le stesse proporzioni da Asia e America Latina. Nel 1969 il 26% degli allievi studiava organizzazione sindacale, il 23% agricoltura, il 20% sviluppo comunitario; il 13% medicina e altre discipline accademiche, il 6% organizzazione dei movimenti giovanili, il 5% materie tecniche. Si è manifestata la tendenza a trasferire i corsi -- dopo un primo periodo in Israele -- negli stessi Pivs, per un'istruzione sul posto.

Un elenco delle attività svolte nel quadro del programma di cooperazione sarebbe troppo lungo; si tratta di progetti che vanno dal settore agricolo, a quello medico, da attività culturali alla preparazione di movimenti giovanili, alla costruzione di infrastrutture (ponti, strade, canalizzazioni), etc. Un'idea schematica dell'ampiezza del programma di assistenza, si può avere dalle tabelle n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4.

Anche la cooperazione multilaterale riceve un contributo relativamente importante da parte israeliana. Esperti israeliani sono invitati spesso a partecipare alle missioni delle agenzie specializzate dell'Onu. Soltanto nel 1969 91 israeliani hanno partecipato a missioni dell'Onu in Africa, Asia e America Latina (vedi tab. n. 2).

Per quanto Israele non faccia parte nè dell'Ocse nè dell'Oas (Organizzazione degli Stati Americani), tuttavia

è stato invitato a partecipare a programmi in cui la propria esperienza può essere particolarmente fruttuosa: pianificazione dello sviluppo agricolo, corsi di addestramento, seminari sulla cooperazione e la pianificazione agricola sono stati organizzati tramite questi due organismi come anche dalla Cee.

Principi generali e tecnici del programma di cooperazione

Come abbiamo già accennato l'assistenza tecnica israeliana è accordata ad ogni paese che ne faccia richiesta indipendentemente dalla sua collocazione politica e relativamente alle possibilità.

Nonostante il fatto che gli israeliani siano molto sensibili al problema del loro riconoscimento internazionale, la mancanza di relazioni diplomatiche non ha ostacolato l'invio di missioni tecniche anche in quei paesi che non hanno normali rapporti con Israele. Molti studenti di questi paesi sono venuti in Israele in qualità di borsisti, ospiti dell'Istituto afro-asiatico. Questo atteggiamento elastico ha notevolmente contribuito allo sviluppo del programma di cooperazione.

Altra caratteristica della politica d'assistenza d'Israele è l'accento posto sulla preparazione tecnico-professionale, piuttosto che sul trasferimento di capitali ed altri doni. Indubbiamente ciò è dovuto alle scarse disponibilità finanziarie d'Israele; penuria che spesso ostacola lo sviluppo dei programmi iniziati.

Ogni progetto di assistenza è giudicato sotto i seguenti criteri: efficacia dell'assistenza sullo sviluppo del Paese ricevente; possibilità da parte d'Israele di fornire l'aiuto richiesto; capacità dello stato ricevente di soddisfare le condizioni necessarie al successo del progetto (ad es. la disponibilità di allievi, materiali e capitali). Se si è fatta specifica richiesta di esperti israelia

ni, Israele e lo stato richiedente tracciano di comune accordo il programma. Capita spesso, tuttavia, che risulti necessaria, o semplicemente utile, una coordinazione multilaterale. Data la deficienza cronica di capitali, talvolta un progetto di assistenza tecnica israeliana viene finanziato da altri paesi o da altre istituzioni internazionali, oppure viene sviluppato in seguito grazie a tali aiuti.

Da un punto di vista più propriamente tecnico ed organizzativo, si deve osservare che il programma di cooperazione internazionale non prevede la creazione di missioni permanenti ed autonome all'estero (contrariamente a quanto invece fanno gli altri paesi Potenze; ad es. gli Usa).

I tecnici israeliani lavorano nelle istituzioni in cui portano la loro assistenza e non vivono in quartieri o blocchi di appartamenti a loro riservati. Tutto ciò, aumentando i contatti umani e la penetrazione psicologica degli esperti con l'ambiente, ha indubbi effetti positivi sull'efficacia della missione.

L'esperienza accumulata nel corso degli anni ha permesso di mettere a punto particolari forme di assistenza tecnica. In ogni caso in cui sia possibile, Israele preferisce accordare la propria assistenza a progetti in cui siano preliminarmente integrati questi elementi:

- a - elaborazione in Israele d'un piano d'addestramento;
- b - missione degli esperti all'estero;
- c - sostituzione di quest'ultimi da parte degli stagiaires, addestrati in Israele.

L'elemento importante di questa prassi è che ciascun borsista riceve la preparazione adeguata per occupare in seguito una specifica funzione. Una volta concluso il ciclo addestrativo, lo stagiaire farà il punto della situazione insieme all'esperto israeliano e si appresterà a sostituirlo; verificherà insieme all'esperto israeliano la preparazione acquisita e potrà continuare a lavorare avvalendosi

dell'esperienza del suo predecessore secondo gli stessi criteri.

Questi programmi di cooperazione e coordinazione tecnica noti col nome di "progetti integrati" - presentano evidenti vantaggi. In particolare si può asserire che da una parte permettono un progresso reale sul piano locale, e d'altra parte rendono disponibile in un tempo relativamente breve gli esperti israeliani che possono essere impiegati altrove.

Per accrescere ulteriormente la già alta efficacia, è auspicabile: 1° che il progetto stesso sia studiato ed inserito in un programma più vasto di sviluppo di un intero settore; 2° che il progetto abbia sempre adeguate dimensioni in modo da produrre effetti sicuri e radicali.

Le strutture organizzative del programma di cooperazione

a) divisione per la cooperazione internazionale (Mashav)

L'ufficio che coordina il programma di assistenza tecnica israeliana è la "Divisione per la cooperazione internazionale" del Ministero degli affari esteri a Gerusalemme. La divisione ha il compito di organizzare, sorvegliare e dirigere i numerosi progetti ed i corsi di addestramento previsti dal programma. Le attività della divisione sono finanziate dal Ministero e ne costituiscono circa 1/3 dell'intero bilancio.

Fino al 1966 la divisione godeva, nell'ambito del ministero, di una larga autonomia; autonomia che è andata scomparendo. Attualmente si sono intensificati i legami con i funzionari politici del ministero, per quanto riguarda le questioni correnti, mentre l'attività generale, viene imposta dal direttore della divisione. Da parte loro funzionari del Mashav coordinano l'azione delle agenzie specializzate degli altri ministeri ed istituzioni e dei diplomatici all'estero. Essi inoltre collaborano al reclutamento e l'adde-

stramento degli esperti israeliani e degli stagiaires e sorvegliano l'esecuzione dei progetti all'estero. La tav. n. 5 mostra l'organigramma della divisione.

Mentre la Divisione Coop. Internazionale esercita una azione generale di controllo e di coordinazione sulle varie attività, l'esecuzione dei singoli progetti è affidata in gran parte alle agenzie di altri ministeri (soprattutto a agricoltura (3) e difesa (4)) e centri specializzati quali "Israeli Institute of Productivity" e "Mount Carmel International Training Center for Community Services" (5).

b) L'Istituto Afro-Asiatico

Un discorso a parte merita l'attività svolta dallo Istituto afro-asiatico della centrale dei sindacati israeliani (Histadruth). Nato per facilitare ed istituzionalizzare i contatti tra il mondo sindacale israeliano e i futuri dirigenti dei Pivs, l'istituto non è mai stato una semplice scuola di addestramento alle tecniche amministrative. Vi è un ché di unico e di estremamente prezioso nel fatto che i suoi professori e istruttori siano quegli stessi uomini che contribuirono personalmente alla nascita ed allo sviluppo del movimento operaio israeliano. I sindacati, sotto la spinta di esigenze idealistiche e materiali al tempo stesso, hanno sviluppato realizzazioni originali ed efficaci, basate sul lavoro in comune, l'aiuto reciproco e la cooperazione. Gli operai hanno organizzato i villaggi agricoli collettivi e cooperativi, ed organismi comuni di approvvigionamento e di commercializzazione, industrie di trasformazione di prodotti agricoli ed altre industrie, imprese di servizi (costruzioni, trasporti, banche), centri medici, scuole, e centri culturali fin nei più remoti villaggi.

Questo sviluppo singolare e quest'esperienza unica, sono particolarmente interessanti in vista delle necessità dei Pivs. E sono soprattutto i villaggi agricoli che susci-

tano l'interesse dei visitatori dei paesi di nuova indipendenza. L'elevato rendimento, rispetto alla media mondiale e la qualità del clima sociale di questi villaggi, attirano particolarmente l'attenzione dei visitatori.

I programmi dell'Istituto sono articolati in 2 cicli annuali, un semestre per i corsi in lingua francese, l'altro in inglese. Le conferenze tecniche sono ridotte al minimo e la maggior enfasi è accordata agli studi pratici ed agli aspetti concreti dei problemi dello sviluppo. Frequenti visite sono organizzate in fabbriche ed altri luoghi di lavoro. Gli studenti sono spesso distaccati temporaneamente nei centri agricoli, sociali ed educativi, in modo da acquisire una pratica diretta.

A partire dal 1964, alcuni membri del personale insegnante hanno cominciato ad organizzare all'estero seminari su alcuni specifici argomenti. In tal modo è possibile aumentare la portata dell'attività dell'Istituto ed anche di vedere i risultati degli allievi, di migliorare i programmi e di adattarli più strettamente ai bisogni dei partecipanti (vedi tav. n. 6).

c) Le "consultings Firms" e le "Joint Ventures"

Una parte non indifferente del programma di cooperazione è costituita dalla attività di alcune società di progettazione, consulenza internazionale e di ingegneria civile quali la Tahal, Solel-Boneh, Wrd, etc. (tutte controllate dal governo Israeliano, dai sindacati o dalla agenzia ebraica).

Molti quadri di queste società vengono inviati all'estero come esperti, oppure con l'incarico di dar vita a nuove iniziative.

Ovunque sia possibile, queste imprese israeliane formano delle società miste di cui la maggioranza azionaria (il 60%, su un capitale generalmente compreso tra i 300.000

e i 500.000 dollari) è del governo ospitante. Nei diversi paesi dell'Africa e dell'Asia sono state create una quarantina di queste società, operanti soprattutto nei settori delle costruzioni civili, trasporti, turismo, progettazione industriale.

Lo scopo essenziale di queste società miste è la formazione del personale qualificato di cui difetta il paese interessato. Tra il personale locale della società vengono selezionati quegli elementi che sono poi inviati in Israele con una borsa di studio. Spesso una società mista invia questi quadri alla corrispondente sede centrale in Israele che provvede direttamente o servendosi di altri istituti tecnici, alla loro preparazione. Talvolta gli allievi beneficiano di una istruzione superiore seguendo corsi all'Istituto di tecnologia di Haifa o all'Università ebraica di Gerusalemme.

Quando la società mista ha raggiunto un soddisfacente grado di sviluppo (di solito dopo 4 o 5 anni) gli israeliani liquidano la loro partecipazione, che - insieme ai tecnici - sarà impiegata altrove.

Accanto a questa funzione di cooperazione tecnica, le imprese sopra citate perseguono anche i normali scopi commerciali e sono particolarmente sensibili all'efficacia imprenditoriale. I due elementi (la loro validità sul piano economico, e la preparazione dei quadri locali), spiegano il successo di queste iniziative.

Accanto a società di consulenza o di progettazione, quali il "Tahal" e "Institute for Planning and Development", che operano sia in Israele che all'estero, troviamo anche società che si occupano direttamente dell'esecuzione dei lavori, quali la "Solel Boneh" e la Wrd. Queste società hanno realizzato importanti opere soprattutto d'infrastrutture in Turchia, Nigeria, Costa d'Avorio, Ghana, Sierra Leone, ed altri numerosi paesi. Ma non è possibile esami

nare nei dettagli le realizzazioni, senza allontanarci troppo dalle linee generali di questo studio. Tuttavia a titolo indicativo, potrà essere interessante esaminare come una di queste società opera in concreto nel quadro del programma di cooperazione.

La Wrd è una società specializzata nella esecuzione di lavori d'ingegneria civile. La sede centrale è a Tel-Aviv mentre filiali e affiliate si trovano in diversi paesi dell'Africa, Asia e America Latina. Fondato originalmente per sopperire alle domande di paesi di nuova indipendenza nel campo della tecnologia avanzata applicata a progetti idrici (come indica la ragione sociale(6)) la società ha successivamente allargato le proprie attività dalla costruzione di dighe, canali d'irrigazione, stazioni di pompaggio, etc. a quello di ponti, strade, aeroporti, tunnel, oleodotti.

La Wrd svolge la propria attività all'estero in diverse forme a seconda delle condizioni ed esigenze locali. Una possibilità è che la Wrd gestisca direttamente il progetto da sola od associata ad una altra impresa. Un'altra soluzione può essere la formazione di un'affiliata, spesso in partecipazione con capitali locali, ma sempre sotto il controllo della Wrd. Una terza alternativa è la formazione di una società mista con la partecipazione maggioritaria del governo ospitante per un periodo di 5-10 anni. In quest'ultima eventualità la Wrd è responsabile per la durata dell'accordo della conduzione tecnica e amministrativa della società. Inoltre è suo compito formare i quadri e lo staff direzionale capaci di proseguire le attività dell'impresa quando la Wrd si ritirerà dal progetto. Sotto tutte e tre queste varianti la Wrd è attivamente presente nei Pivs. Filiali esistono nel Ghana, Iran, Etiopia, e Cipro. In altri paesi i progetti sono eseguiti da altre delegazioni della compagnia. La tav.n.6bis mostra il quadro delle diramazioni della Wrd.

Bilancio Politico

Per tracciare un bilancio, anche se sommario, del programma di cooperazione internazionale non resta che inquadrarlo nel più vasto ambito della politica internazionale perseguita da Israele; e ancor prima di valutarne gli aspetti tecnici e commerciali, occorre domandarsi quanta parte abbia avuto nel realizzare i fini della politica israeliana verso i paesi del terzo mondo. Da questo punto di vista si deve riconoscere al programma un'efficacia determinante nell'allacciare rapporti amichevoli coi Pivs. Citando il Laufer: "... il programma di cooperazione è diventato un elemento così vitale e positivo della politica estera d'Israele, che senza esso è difficile immaginare il suo ruolo in campo internazionale. La cooperazione internazionale non è soltanto il passaporto israeliano verso i Paesi del terzo mondo, è la piattaforma su cui Israele costruisce un ponte verso il mondo che lo circonda"(6).

Ora questo giudizio potrebbe risultare azzardato osservando il comportamento dei Paesi del terzo mondo in occasione delle conferenze internazionali e dei congressi regionali. In questa sede avviene spesso che al blocco dei voti arabi si uniscono quelli di numerosi paesi "non allineati" in risoluzioni più o meno antisraeliane. Molti di questi paesi sono gli stessi che mantengono buoni rapporti ed una stretta collaborazione con Israele.

Ma il fenomeno non deve sorprendere nessuno, e gli israeliani per primi non sembrano troppo impressionati da queste prese di posizione giudicandole più come esigenze di carattere "propagandistico", di solidarietà ideologica, che come espressione di una conseguente linea politica. In realtà occorre distinguere nettamente tra le relazioni bilaterali Israele-Pivs (che sono generalmente buone e spesso arricchite da programmi di collaborazione tecnica) e la posizione che questi paesi, in quanto membri del terzo mondo,

assumono in merito al problema medio-orientale. L'esigenza di non rompere il fronte dei "non allineati" (di cui l'Egitto è uno dei principali esponenti) o di non spezzare la solidarietà africana (i paesi a nord del Sahara sono paesi arabi), può determinare un orientamento comune anti-israeliano a livello di politica dei blocchi e degli schieramenti. Su questo piano, in cui prevalgono spesso considerazioni ideologiche (o più semplicemente propagandistiche) è facile accusare Israele di strumento dell'imperialismo e del neocolonialismo, sfruttando alcune sue contraddizioni interne. Israele è un paese non completamente industrializzato, eppure con un pil. sensibilmente superiore a quello medio degli altri pivs; è un paese giovane, ma antica nazione, che gode di un background culturale e scientifico di prim'ordine; paese "bianco", anche se pochi popoli come l'ebraico hanno sofferto di discriminazioni e persecuzioni; paese mediorientale, ma con una filosofia ed un'organizzazione sociale che lo collocano senz'altro nel campo occidentale.

Ma anche gli episodi in campo internazionale che hanno procurato agli israeliani le più amare delusioni non hanno intaccato la reciproca simpatia e la considerazione di cui Israele gode nella maggioranza dei Pivs; prestigio che è dovuto in misura notevole al successo della politica di cooperazione internazionale.

Il fatto puro e semplice di avere regolari rapporti diplomatici con la quasi totalità dei paesi del terzo mondo (esclusi quelli del blocco arabo) (7) è già un successo per uno stato come Israele che deve combattere la pretesa araba della sua non esistenza.

Tuttavia anche in sede di organizzazioni internazionali la diplomazia israeliana (grazie ai risultati della sua assistenza tecnica) ha registrato, recentemente, sorprendenti successi (sempre tenendo conto le specifiche difficoltà ambientali, che abbiamo ricordato).

Se si esamina il comportamento dei paesi africani in occasione della discussione sul Medio-oriente nel luglio 1967 in seno all'assemblea generale dell'Onu, si osserva che il comportamento di questi paesi è stato sostanzialmente favorevole alla posizione israeliana. Assumendo la risoluzione presentata dai latino-americani come pro-israeliana e quella presentata dalla Jugoslavia come pro-araba, gli schieramenti riportati a tav. 7 mostrano l'appoggio ottenuto da Israele. Significativo è soprattutto il fatto che i paesi favorevoli ad Israele sono proprio quelli che hanno firmato con questo ultimo un accordo di cooperazione tecnica. Samuel Decalo (8) così commentava: "tenendo presente le pressioni esercitate su ogni delegazione durante la sessione straordinaria e l'avversione di ogni piccola nazione verso qualsiasi atto che sappia di aggressione, l'entità dell'appoggio africano per la risoluzione latino-americana è rimarchevole. Considerando come notevole il successo diplomatico ottenuto, sembra che la diplomazia israeliana sia stata efficace.

Senz'altro, l'area in cui maggiore è stato l'impegno israeliano è quella africana. E' qui, si può dire, che Israele ha vinto la sua battaglia più dura e decisiva per farsi accettare come membro a pieno diritto della comunità internazionale. Basti vedere in quanti paesi africani, alcuni dei quali addirittura a maggioranza musulmana, Israele ha attive missioni di cooperazione tecnica.

"... L'amicizia dell'Africa non è soltanto un potente fattore d'equilibrio che opera in favore d'Israele nell'insieme del mondo Afro-Asiatico, ma è forse lo strumento più efficace per convincere gli Arabi alla possibilità di una coesistenza" (9).

Certo è ben nota la pretesa israeliana di contatti e negoziati diretti tra le parti. Ma se ciò appare una eventualità estremamente impossibile, non altrettanto potrebbe esserlo un'opera di mediazione discreta da parte di un bloc-

co o di qualche stato che conserva relazioni amichevoli con entrambe le parti. Il ruolo dell'Etiopia, anche per il prestigio di cui gode l'Imperatore Haile Selassiè, potrebbe essere prezioso per preparare il terreno qualora da entrambe le parti si volesse veramente arrivare ad un compromesso definitivo. Certo una tale mediazione sarebbe molto più gradita e meno ipotecata da sospetti che non una imposta dalle Grandi Potenze.

Conclusioni

Pur nell'ambito di mezzi limitati e sotto restrizioni di ogni sorta, Israele riesce ugualmente a portare avanti una sua politica di assistenza tecnica verso i Pius; e, nel complesso, si può dire che questo programma ha riscosso apprezzabili successi.

Il merito dei risultati ottenuti va ascritto senza dubbio alle qualità dell'elemento umano: preparazione professionale; facilità di adattamento psicologico e buona volontà. Tenuto conto dei mezzi disponibili, i risultati sono stati importanti.

Particolarmente interessante è la varietà delle iniziative che concorrono a formare il programma di cooperazione internazionale. Gli organi dello stato, i sindacati, le società pubbliche e private, svolgono tutte un'azione più o meno importante per realizzare i fini della cooperazione tecnica.

I risultati ottenuti in 11 anni di assistenza allo sviluppo, debbono essere considerati, soddisfacenti, soprattutto per il sostegno che Israele ne ha ricevuto in campo internazionale. In questo senso il programma di cooperazione è uno strumento prezioso della politica estera israeliana. Tramite esso infatti Israele è riuscito a stabilire amichevoli rapporti con quasi tutti i Pius; rapporti che si mantengono generalmente buoni, malgrado qualche presa di po

sizione antisraeliana da parte del terzo mondo, preso nel suo complesso.

Una tendenza ad accordare la propria collaborazione solo a quei paesi che avessero dimostrato - in ogni occasione - una aperta amicizia con Israele, è stata subito riassorbita da una linea più elastica e, tutto sommato, più realistica.

Anche dal punto di vista strettamente commerciale il programma di cooperazione potrebbe rivelarsi uno strumento prezioso per la penetrazione israeliana, ostacolato da insufficienze estrinseche e non da opposizioni troppo vivaci o da mancanza di iniziativa.

In ogni caso, per alcune sue proprie caratteristiche, l'assistenza tecnica israeliana risulta un'esperienza estremamente interessante per i paesi beneficiari, e per Israele stessa, spesso troppo concentrata sulle vicende ai propri confini.

TAV. 1. ESPERTI ISRAELIANI ALL'ESTERO (per continenti e incarichi)

1969

	Ag.	O.G.	Md.	Ed.	Cost.	Am.	L.S.	Cp.	V.	T.E.	TU/M
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
Africa	47 (255)	68 (655)	25 (124)	10 (93)	11 (61)	20 (146)	3 (25)	2 (13)	17 (143)	203	1525
Asia	28 (188)	2 (14)	-	3 (13)	3 (36)	-	-	1 (12)	4 (7)	41	270
America Latina e Caraibi	48 (398)	7 (43)	8 (3)	-	3 (11)	1 (3)	-	3 (8)	8 (42)	78	513
Mediterraneo	11 (16)	-	7 (7)	-	-	-	-	-	1 (1)	19	24
	134	77	40	13	17	21	3	6	30	341	2332
Totale	(857)	(722)	(139)	(106)	(108)	(149)	(25)	(33)	(193)		

- | | |
|------------------------------|-------------------------|
| (1) Agricoltura | (7) Lavori sociali |
| (2) Organizzazione giovanile | (8) Cooperazione |
| (3) Medicina e sanità | (9) Varie |
| (4) Educazione | (10) Totale Esperti |
| (5) Costruzioni | (11) Totale Uomini/Mesi |
| (6) Amministrazione | |

Fonte: Ministero Affari Esteri. Gerusalemme 1970.

TAV. 2. ESPERTI ISRAELIANI ALL'ESTERO AL SERVIZIO DELL'O.N.U.
E DELLE ISTITUZIONI SPECIALIZZATE

1 9 6 9

	Undp	Fao	Oil	Oms	Aiea	Unesco	Tot.
Africa	14	9	8	6	-	1	38
Asia	7	4	6	1	-	3	21
America Latina e Caraibi	1	2	3	1	1	-	8
Mediterraneo	-	2	1	1	-	-	4
Altre regioni (comprese le sedi centra- li)	7	4	3	4	-	2	20
Totale	29	21	21	13	1	6	91

Undp : Programma di sviluppo delle Nazioni Unite
 Fao : Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura
 Oil : Organizzazione internazionale del lavoro
 Oms : Organizzazione mondiale della sanità
 Aiea : Agenzia internazionale per l'energia atomica
 Unesco : Organizzazione delle Nu. per l'educazione e la cultura.

Fonte: Ministero Affari Esteri. Gerusalemme 1970.

TAV. 3 BORSISTI IN ISRAELE (per continenti)

1958-1969

	1958-67	1968	1969	Totale
Africa	5.328	469	475	6.272
Asia	1.589	300	420	2.309
America Latina e Caraibi	1.572	225	206	2.003
Mediterraneo	1.818	157	129	2.104
Altre regioni	262	12	63	337
Totale	10.569	1.163	1.293	13.025

Fonte: Ministero Affari Esteri. Gerusalemme 1970.

TAV. 4. PAESI COI QUALI ISRAELE HA FIRMATO TRATTATI DI
COOPERAZIONE

(fino al 31.12.1969)

A F R I C A

1) Alto Volta	(11. 6.61)	12) Burundi	(20.12.62)
2) Rep. Malgascia	(27. 8.61)	13) Niger	(11. 1.63)
3) Dahomey	(28. 9.61)	14) Tanzania	(29. 1.63)
4) Costa d'Avorio	(2. 5.62)	15) Uganda	(4. 2.63)
5) Gabon	(15. 5.62)	16) Togo	(12. 4.64)
6) Ghana	(25. 5.62)	17) Ciad	(7.10.64)
7) Repub.Centro Africana	(13. 6.62)	18) Sierra Leone	(22. 8.65)
8) Liberia	(25. 6.62)	19) Kenia	(25. 2.66)
9) Ruanda	(23.10.62)	20) Malawi	(31. 5.68)
10) Camerun	(24.10.62)	21) Mali	(24.11.69)
11) Gambia	(16.12.62)		

A S I A

1) Filippine	(16. 3.64)
2) Tailandia	(19. 8.66)

AMERICA LATINA

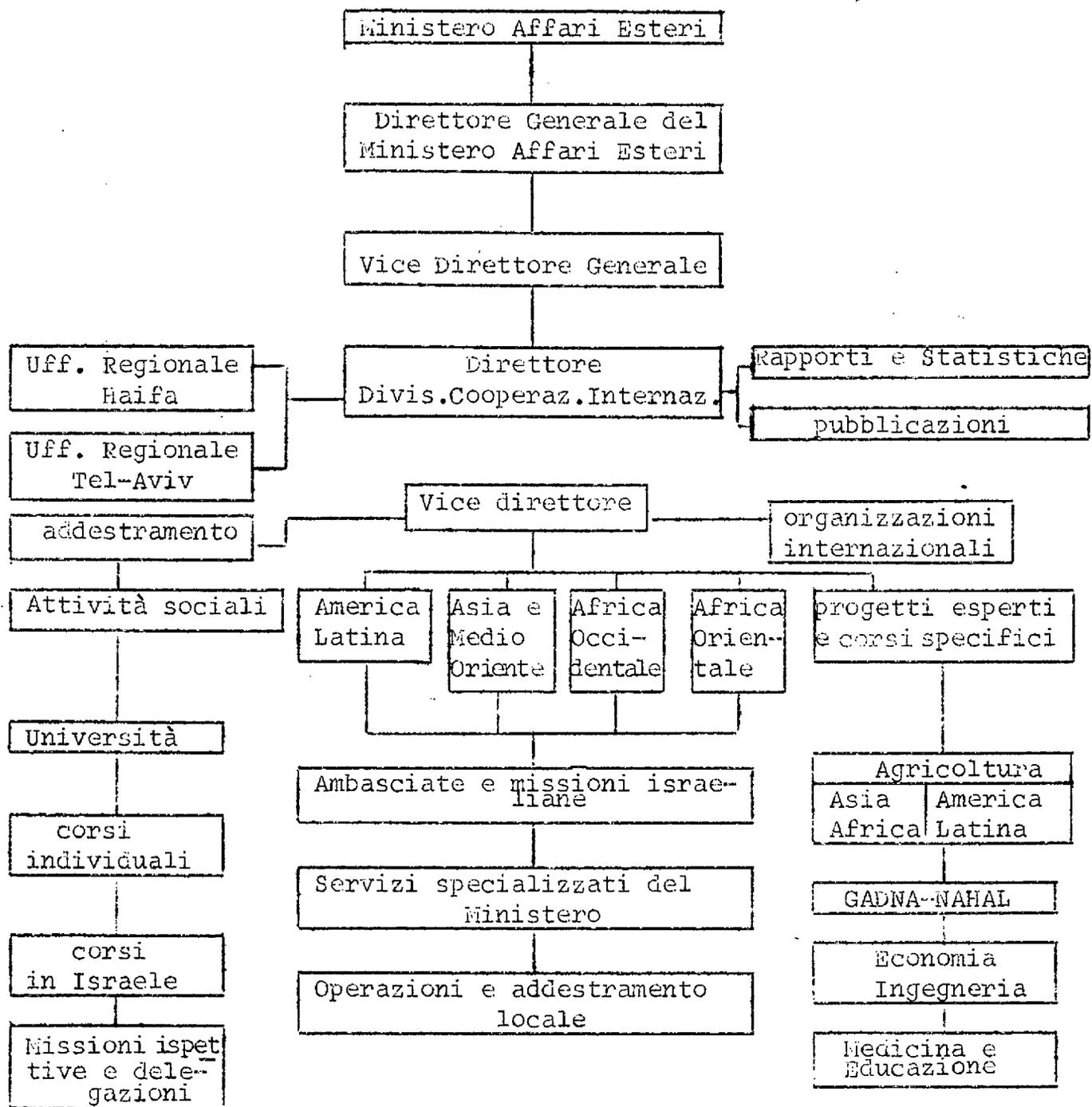
1) Bolivia	(26. 4.61)	8) Cile	(29.12.65)
2) Brasile	(12. 3.62)	9) Nicaragua	(29. 5.66)
3) Equador	(21. 2.63)	10) Venezuela	(9. 6.66)
4) Perù	(2. 4.63)	11) Messico	(11. 7.66)
5) Rep. Dominicana	(25.12.63)	12) Honduras	(2. 2.67)
6) Columbia	(19. 1.65)	13) Uruguai	(12. 6.68)
7) Costa Rica	(17.10.65)		

EUROPA

1) Turchia	(26. 8.64)
2) Romaniaa	(14. 4.67)

Fonte: Ministero Affari Esteri. Gerusalemme 1970.

ORGANIGRAMMA DELLA DIVISIONE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
1966



Fonte: L. Laufer "Israel and the Developing Countries", op.cit.

TAV. 6. STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO AI CORSI DELLO
ISTITUTO AFRO-ASIATICO

A F R I C A

	F	A	S (1)
Africa del Sud (2)	5	1	
Angola (2)	16		
Burundi	3		
Botswana		1	
Cameroun	34		8
Cameroun occidentale		4	
Congo (Brazzaville)	20		11
Congo (kinshasa)	41		30
Costa d'Avorio	7		20
Dahomey	23		10
Etiopia		5	3
Gabon	4		5
Gambia		4	
Ghana		21	11
Ginea	1		10
Guinea portoghese & Isole capoverde (2)	2		2
Alto Volta	17		10
Isola Maurizio	10	3	4
Kenya		78	66
Lesotho		12	
Liberia		15	3
Malawi		7	4
Mali	10		22
Mozambico (2)		1	
Niger	24		
Nigeria		48	12
Uganda		42	15
Repubblica centroafricana	10		9
Republ. Malgascia	36		9
Rhodesia (2)		8	1
Rwanda	10		
Senegal	53		
Sierra Leone		8	
Africa sud-ovest		2	
Swaziland		4	
Tanzania		39	75
Ciad	14		
Togo	23		5
Zambia		10	5

(continua TAV. 6)

	<u>A S I A</u>		
	F	A	S
Birmania		7	1
Cambogia	2		
Ceylon		10	10
Cipro		18	3
Corea		10	
Formosa (Taiwan)		1	
Hong Kong		1	
India		19	64
Iran	9	20	1
Israele			4
Giappone		27	128
Laos	3		
Malasia		8	2
Nepal		14	1
Filippine		30	13
Singapore		15	
Sud-Vietnam	1		1
Thailandia		3	1
Turchia			23

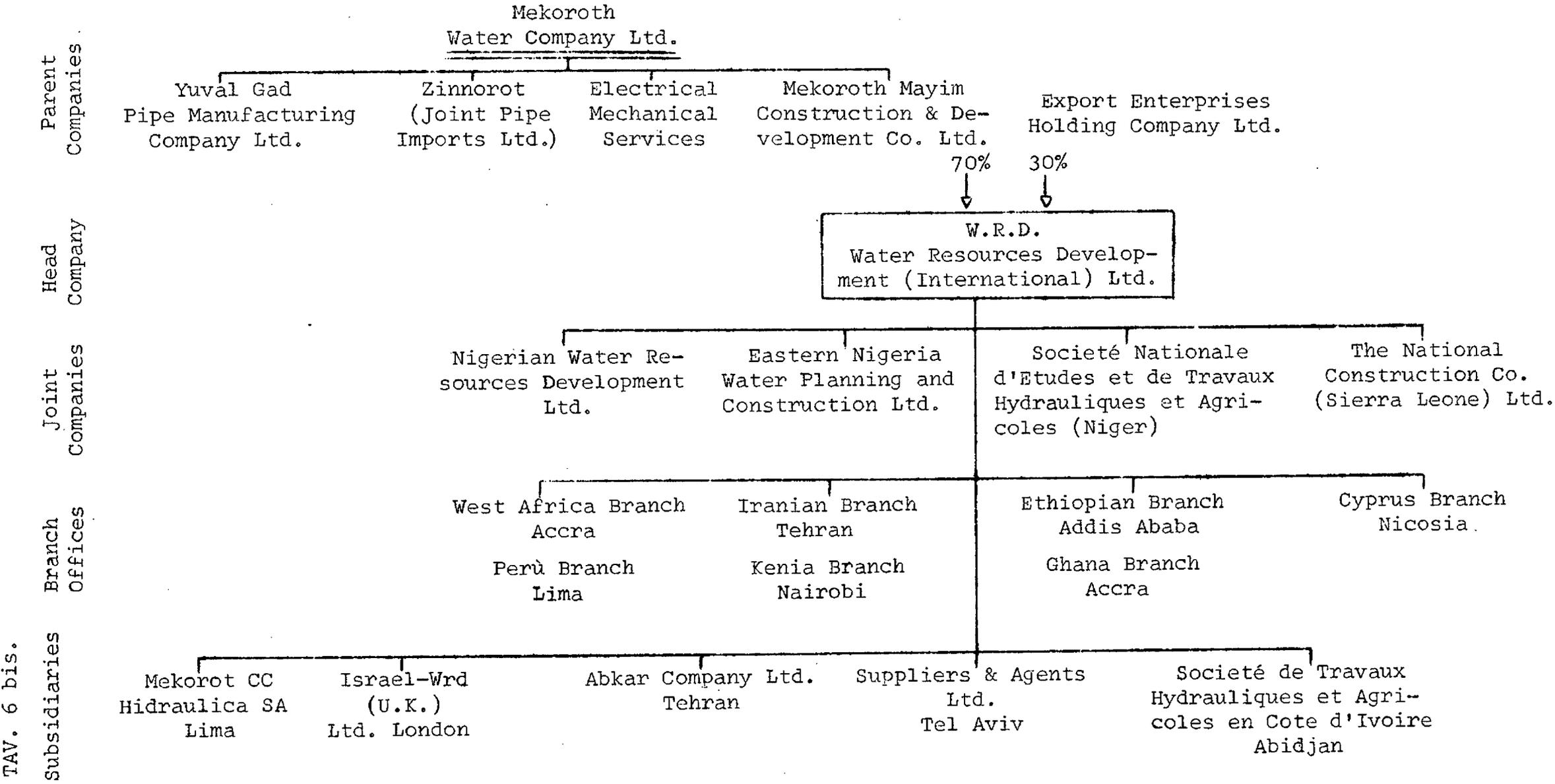
ALTRI PAESI

Argentina			1
Bahamas			1
Bolivia			1
Cile			2
Colombia			1
Costa Rica			1
Finlandia			1
Granada		2	
Grecia			3
Guatemala			1
Guinea		3	
Haiti	8		
Malta		2	
Messico			1
Nicaragua			1
Perù			1
Svezia			1
Svizzera			1
Surinam		1	
U.R.S.S.			1
Uruguay			1
Trinidad		2	
		Totale	1.515

- 1) F: partecipanti corsi in francese
A: partecipanti corsi in inglese
S: partecipanti corsi speciali.

2) Movimento di Liberazione Nazionale.

THE WRD FAMILY TREE



TAV. 6 bis.

Parent Companies

Head Company

Joint Companies

Branch Offices

Subsidiaries

Votazione dei paesi africani (subsahariani)
sulle
due risoluzioni principali sulla guerra arabo-israeliana
luglio 1967

gruppo uno. favorevoli alla risoluzione dei latino americani,
contrari a quella jugoslava: (totale 8)

Botswana	* Libera
* Gambia	* Malagasy Republic
* Ghana	* Malawi
Lesotho	* Togo

gruppo due. Favorevoli alla risoluzione latino americana, ma
equivocamente: (totale 12)

"Sì alla risoluzio ne latino-america na, astento sulla risoluzione jugo- slava	Favorevoli sia alla risoluzione latino- americana che a quel la jugoslava.
--	---

* C.A.R.	1) Congo Kinshasa
* Ciad	* Cameroun
* Dahomey	* Kenya
1) Ethiopia	* Niger
* Costa d'Avorio	* Rwanda
* Sierra Leone	
* Alto Volta	

gruppo tre. favoreli alla risoluzione jugoslava, ma equivoca
mente. "Si" per la risoluzione jugoslava, asten-
to su quella latino-america (totale : 2).

Nigeria
* Gabon

gruppo quattro. "Sì" per la jugoslava, "no" per la risoluzio
ne latino-americana (totale : 10).

* Burundi	
Congo-Brazzaville	Senegal
Guinea	Somali Repubblica somala
* Mali	* Uganda
Mauritania	Zambia
	* Tanzania

(*) paesi coi quali Israele ha firmato accordi di cooperazio
ne tecnica.

(1) Con entrambi questi Paesi Israele ha ottimi rapporti ed
una stretta collaborazione tecnica, anche in campo militare.

DATI: Ministero Affari Esteri -- Gerusalemme 70.

N O T E

- (1) - Leopold Laufer, Israeli and the Developing Countries: New Approaches to Cooperation, The 20th Century Fund, New York, 1967, p. 84.
- (2) - In Israele esistono due organizzazioni statali per la gioventù: il Gadna, per giovani dai 14 ai 18 anni, che svolgono attività sportive, campings, discussioni di gruppo e attività culturali; il Nahal, che è un corpo dell'esercito, in cui ragazzi e ragazze durante la ferma ricevono un addestramento militare ed agricolo e sono poi inviati in colonie pionieristiche ai confini ed in zone di disagiate condizioni di vita.
- (3) - All'interno del ministero vi è il "Foreign Training Dep." responsabile dei corsi di specializzazione agricola in Israele, ed un altro Dip. competente per i progetti agricoli da realizzare all'estero.
- (4) - Il Ministero della Difesa ha un "Dep. for Cooperation and Foreign Liaison", con uno staff di 20 uomini specializzati in diverse aree del mondo. Una delle funzioni principali del Dip. è l'organizzazione dei programmi Nahal-Gadna con i Paesi esteri, sebbene l'attività dei gruppi N-G sia prevalentemente agricola piuttosto che militare-addestrativa.
- (5) - Anche la Centrale dei sindacati israeliani (Histadruth) e l'Agenzia Ebraica svolgono un ruolo non indifferente nel programma di cooperazione attraverso istituzioni quali l'"Afro-Asian Institute for Labour Studies and Cooperat." e quello per l'America Latina e attraverso società pubbliche di costruzioni, consulting, etc. che operano principalmente all'estero in opere di infrastruttura.
- (6) - Water Resources Development.
- (7) - Laufer: op. cit., p. 208.
- (8) - Israele, dopo Usa, U.K. e Francia, è lo Stato con la più vasta rete di rappresentanze diplomatiche.
- (9) - Samuel Decalo: "Africa and the Mid Eastern War". Africa Report - oct. 1967.
- (10) - Problèmes Africains. June 16-1966.

Bibliografia

Elath E., Israel's Relations with the Emerging States in Asia, J. Roy. Cent. Asian Society (London) 1963 Jan., 50 (1) 21-29.

Israel and Tropical Africa, Political Economy of Technical Assistance, Econ. Wkly (Bombay) 17 (5, 687) 171-172, Feb. 1965.

Laufer L., Israel's Technical Assistance Experts, Int. Develop. Rev. (Washington) 9 (1) 9-14, Mar. 1967.

Yannay Y., La coopération technique d'Israël avec les pays du bassin méditerranéen, Méditerranée (Paris) (3/4) 232-238, Sept. Dic. 1964.

Laufer L., Mutual Assistance Between Developing Countries, Develop. Dig. (Washington) 6 (4) 37-43, Oct. 1968.

L'assistance technique d'Israël aux pays africains, Ind. travaux d'outre-mer, 18 (195) 92-93, 1970.

Abba Eban, L'Afrique et Israël, International Problems, 3-4 (10) 1966.

Laufer L., Israel and Developing Countries: new approaches to cooperation, The Twentieth Cent. Fund, N.Y. 1967, Cap.15, 261-273.

Les moyens financiers mis à la disposition des pays moins développés, Ocde Paris 1967, 65.

Ipd Institute for Planning and Development, Tel Aviv.

Wrd The Company and its activities, Tel Aviv.

Tahal Consulting Engineers Ltd. Partial List of Projects and Clients, Tel Aviv.

"Israel Industry, Commerce and Export News" Aprile 1969, Maggio, Luglio 1970.

Israel's experiences on Fao's: five areas of concentration: Ed. Ministry of Agriculture, Jerusalem, 1969.

"Cooperation news" Agosto 1970, Gennaio, Dicembre 1969.

Israel's programme of International Cooperation,
Ministry for Foreign Affairs, Jerusalem 1970.

M.D.Horowitz, Israël and les Pays du Tiers Monde.

Programme de Coopération israélienne avec les
Pays en voie de développement 61-62.

L'assistance technique d'Israël aux pays en voie
de développement, in "Revue Economique Franco-Israël,
Mars 1964, Paris.

The Afro-Asian Institute, Tel Aviv.

La coopération et les travailleurs au service du
développement national, Ed. "Institut Afro-Asia-
tique" 1969.

Réalisations et programme de l'Institut Afro-Asia-
tique, Tel Aviv 1968.

Colin L. Israel's Year in Africa, "Africa Contemporary Re-
cord", 1969-70.

^^^^^^

iai ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI - ROMA

n° Inv. 10234
29 APR. 1991

BIBLIOTECA